



Bologna sette

Inserto di **Avenir**



Una «Sala da Té» sociale e solidale nel cuore di Cento

a pagina 2

Cevenini, un laico in missione di fede in Tanzania

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Arcidiocesi, Comune e Città metropolitana di Bologna hanno rinnovato per altri 5 anni il protocollo firmato nel 2017. Vi ha aderito anche un nuovo, importante soggetto: la Regione Emilia-Romagna.

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**S**quadra che vince non si cambia: semmai, si amplia». Parafrasando il celebre motto calcistico, può essere così riassunto lo spirito con il quale l'Arcidiocesi, il Comune e la Città metropolitana di Bologna hanno rinnovato, mercoledì scorso, per altri 5 anni il Protocollo di «Insieme per il lavoro», firmato nel 2017 e vi ha aderito anche un nuovo, importante soggetto: la Regione Emilia-Romagna. Ed è stato anche rinnovato l'impegno economico da parte di Comune e Diocesi, quest'ultima attraverso i proventi della Faac. Un rinnovo convinto ed entusiasta, sulla base dei risultati, definiti

«sorprendenti», dell'impegno profuso finora per sostenere le persone fragili nella ricerca o ripresa del lavoro. Sono stati infatti quasi 1000 (esattamente 911) gli inserimenti lavorativi, con la crescita dei contratti a tempo indeterminato dal 4% del 2018 al 14% del 2020. E nonostante le difficoltà date dalla pandemia, anche il 2020 è stato molto positivo: 354 inserimenti lavorativi, rispetto ai 313 del 2019. Ed è significativo che delle persone inserite il 54% siano donne. In aumento anche le aziende aderenti, diventate 104 nel 2020. «Quando abbiamo iniziato, abbiamo lanciato una grande sfida, davvero lungimirante, mettendo insieme esperienze diverse per uno scopo comune - ha commentato il cardinale Matteo Zuppi - Ora questo metodo ha dato frutti, ne siamo contenti e quindi lo rilanciamo. Ognuno deve fare la sua parte e di fronte alla nuova sfida della pandemia siamo chiamati a tenere più che mai alta la guardia, a rinnovarci e a crescere, perché c'è ancora molto da fare insieme». «È importante sottolineare che l'anno scorso gli inserimenti sono aumentati,



Un operaio al lavoro in una strada di Bologna (foto Giancarlo Valentino)

Ancora insieme per l'occupazione

nonostante che il numero di persone che si sono rivolte a noi sia diminuito e che, a causa del timore del virus, siano aumentati i rifiuti all'invio di curriculum o all'accettazione di proposte di lavoro - afferma Giovanni Cherubini, responsabile per l'Arcidiocesi del progetto Insieme per il lavoro -. Questo anche grazie al fatto che alcuni settori dell'economia non hanno conosciuto crisi, anzi sono cresciuti durante la pandemia: grande distribuzione, pulizie e sanificazione, logistica. Da qui il ringraziamento della Chiesa a tutti coloro che hanno contribuito a questo successo e un pressante invito a proseguire in modo sempre più intenso e migliore». «È stata ed è un'esperienza molto utile, soprattutto per la personalizzazione degli interventi e la cura della formazione» afferma il sindaco del Comune e della Città

metropolitana Virginio Merola. «Quello di «Insieme per il lavoro» è un progetto inedito, non di assistenza, ma innovativo nel far recuperare alle persone più fragili la propria autostima e dignità - dice da parte sua l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Lavoro e Formazione Vincenzo Colla - e i risultati dimostrano che il terreno sul quale si muove, quello valoriale e dell'umanesimo aziendale è davvero fertile. Per questo, e per la sua coerenza con il Patto per il lavoro, abbiamo deciso come Regione diaderirvi e anzi utilizzarlo come esperienza pilota con la quale "fare rete"». Al patto hanno rinnovato la propria partecipazione anche Alleanza delle Cooperative italiane, Cna, Confartigianato Imprese, Confindustria, Confesercenti e Confindustria Emilia Area Centro e le organizzazioni sindacali.

Cresimandi e genitori incontrano Zuppi

L'Ufficio catechistico diocesano e l'Ufficio diocesano di Pastoralia giovanile invitano tutti i cresimandi e i loro genitori per un appuntamento loro dedicato: incontreremo e ascolteremo l'arcivescovo Matteo che entrerà nelle nostre case! Vivremo questa straordinaria occasione online domenica 14 alle 15. Il tema di questo pomeriggio sarà introdotto da un breve video, a cui seguiranno testimonianze di cresimandi, famiglie e catechisti provenienti da diversi luoghi della diocesi. Ascolteremo la Parola del Signore nel Vangelo e l'Arcivescovo ci offrirà una sua riflessione per aiutare tutti noi in questo tempo difficile e faticoso: sarà un invito per i cresimandi a gustare l'esperienza del tempo che ci prepara al grande dono dello Spirito, un invito per i loro genitori a custodire nella quotidianità della famiglia il germe della vita buona che apre all'incontro con Gesù e infine per i catechisti a continuare con la gioia del primo annuncio ad accompagnare bambini, ragazzi e famiglie a conoscere il dono di Dio per ciascuno di noi: Gesù, il Signore e Salvatore della nostra vita. Carissimi cresimandi, genitori e catechisti, siete tutti invitati domenica 14 a collegarvi online con il canale YouTube di 12Porte oppure su www.chiesadibologna.it. Ringraziamo l'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi per la realizzazione della trasmissione.

Cristian Bagnara, direttore UCD
Giovanni Mazzanti, direttore PG

l'intervento

Marco Marozzi

Rosso per pensare. Un anno dopo, siamo tornati al Codice rosso per il covid che si autoriforma. La solitudine imposta si tramuti in volontà politica, culturale, sociale. Comunità. I politici e i professori, quelli che vogliono fare il sindaco e il rettore, governare il futuro, dalla tragedia collettiva sappiano trovare un senso nuovo; sacerdoti di tutte le fedi celesti e terrene indichino strade; scienziati di tutte le età e specie creino scenari immediati, non chiacchiere. Questo ordina il rosso che ritorna. Non proclami, non prediche. Progetto globale, partendo dalle città, sapendo che locale e globale si intrecciano. Vanno ripensati - un an-

Torna il rosso per farci pensare e creare un vero progetto globale

no dopo, stavolta subito e sul serio - i modi di vivere. Cercasi virtù attive, guide per popolo sempre più deluso. Sostenibilità è una parola di gran moda, fra riformatori e manigoldi, rivoluzionari sconfitti e ricchi ingrossati. Bologna comunque arranca a cercare un modello che non trova: o genera davvero diversità o affonda nella propria mollezza. Possibile che persino Mario Draghi debba citare e ri-citare (recitare) il Papa? Bello e terribile, per credenti e no. Sostenibilità non è solo «Fratelli tutti» e «Laudato si»: è il fatto che i prodotti fabbricati dall'uomo (dalle grandi infrastrutture alle stoviglie) pesano quanto l'intera umanità. Millecento miliardi di tonnellate. Noi siamo i nostri oggetti (studio del Weizmann Institute di Rehovot, in Israele), i quali continuano ad aumentare: nel 2040 potrebbero essere tremila miliardi di tonnellate. Sostenibilità è misurarsi con questa crescita apocalittica. Anche Bologna dove si fatica a differenziare la spazzatura. Il distanziamento sociale è la metafora casalinga di un mondo che si restringe: cancella flora e specie animali, ci costringe a contatti sempre più epidemici. L'umanità diventa sempre meno umana. Non si può continuare a misurare la crescita solo con l'aumento della produzione. Tanto meno del profitto. Ce ne è abbastanza per comizi e omelie?

RACCOLTA PER MAPANDA

Oggi Giornata per Iringa

Oggi, Terza Domenica di Quaresima la diocesi celebra la Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa, in Tanzania. Qui nei villaggi di Mapanda e Usokami operano due preti diocesani, don Davide Zangarin e don Marco Dalla Casa, le suore Minime dell'Addolorata, le Famiglie della Visitazione ed il «fidei donum» Carlo Soglia. In mezzo ai limiti imposti dal Covid, si è deciso di intitolare questa giornata «Riabbracciare il mondo», nella speranza non solo di passare questo momento, ma di uscirne con una consapevolezza maggiore di quanto siano tra loro intrecciate le vite umane. Per le Messe

parrocchiali e la preghiera personale indicazioni e tracce sul sito missiobologna.org. Oggi alle 21, conferenza sul canale youtube del Centro missionario diocesano con interventi di don Enrico Fagioli, Dario Cevenini e messaggi di don Davide Zangarin. Le offerte raccolte nelle Messe parrocchiali andranno alle attività pastorali alla costruzione chiesa di Mapanda; si possono anche versare sul conto corrente bancario intestato a Arcidiocesi di Bologna, IBAN IT02 S02008 02513000003103844 causale: «Offerta per parrocchia Mapanda». (L.T.)

altri servizi a pagina 3



Mapanda chiesa in costruzione

conversione missionaria

Homo faber Homo frater

«**Homo faber**», che vuol dire «uomo fabbro», è l'espressione che designa l'idea di uomo costruttore del proprio destino con gli strumenti da lui costruiti. La pandemia sta decisamente mettendo in discussione questa idea, perché mostra tutta la fragilità dell'uomo, allontanando l'illusione di poter forgiare il futuro, non più programmabile. I potenti strumenti della scienza e della tecnologia rischiano di sfuggirci di mano, arrecando danno a noi stessi e all'opera meravigliosa che ci sta davanti.

La pandemia sta mettendo in discussione anche un'altra idea, quella della libertà intesa come autodeterminazione, quasi che l'individuo possa decidere di fare qualunque cosa, senza rendere conto a nessuno. Il contagio ci insegna che il comportamento di uno incide su tutte, sulle persone, sull'ambiente, sulla società. Condiziona la possibilità di futuro, può addirittura rovinare il passato distruggendo patrimoni antichi. Se impariamo la lezione della pandemia, l'«homo frater» lascia il posto all'«homo frater», all'uomo che sa riconoscere nell'altro un fratello, accomunato dalla uguale dignità e dalla condivisa costruzione della propria umanità, sempre frutto di vera libertà, inscindibile dalla responsabilità, dalla solidarietà e dalla cura.

Stefano Ottani

IL FONDO

È il tempo di cercare vaccini, lavoro e... fratelli

Bologna è ora diventata zona rossa, continua la pandemia e sono in aumento contagi e ricoveri. Dopo un anno prosegue la lotta contro il male insidioso del virus e si cerca un piano vaccini più veloce e che non faccia discriminazioni. Questa prova fa scoprire altre fragilità e chiama ancor più portare speranza dentro la comunità. Le scuole sono chiuse, le lezioni in dad, le attività economiche, compresi bar e ristoranti, attraversano difficoltà e c'è preoccupazione per il lavoro. Un disagio che rischia di diventare anche crisi sociale. È stato così prorogato «Insieme per il lavoro», il progetto messo in campo da istituzioni e imprese che ha dato risultati di inserimento lavorativo per i più fragili, con la Chiesa bolognese che contribuisce con utili Faac. Sarà ora importante accompagnare anche i giovani che vivono la difficoltà di scuole chiuse e lezioni in dad e rischiano di perdere relazioni in una fase delicata della loro crescita. Un segno importante di speranza e di coraggio arriva dal viaggio di Papa Francesco in Iraq, in una terra martoriata e con una lunga storia alle spalle. Ci sarà un futuro di convivenza, anche per le minoranze, e di rispetto per popoli, fedi e tradizioni? Il Papa va come messaggero di pace anche per condividere le sofferenze di tutti i fratelli e delle comunità cristiane di quel posto. Queste settimane di Quaresima sono segnate anche dalla vicenda dell'attentato in Congo. Don Marcheselli, ora in quel Paese, in un'intervista su questo numero di Bo7 ricorda la sua missione, quanto è accaduto, la passione umanitaria dell'ambasciatore e la sua vicinanza ai missionari italiani. In questi giorni, inoltre, la Chiesa bolognese vive la solidarietà con quella di Iringa, in Tanzania, nell'opera svolta a Usokami/Mapanda. Quanto è importante allargare gli orizzonti, spendere la propria vita per gli altri perché l'uomo oggi possa, in ogni zona del mondo, riconoscere nel suo destino anche il cammino per una vita più dignitosa! Siamo chiamati a cercare fratelli, ad esserlo, come ha ricordato ieri il card. Zuppi nel seminario regionale online organizzato dagli uffici Caritas, Missio e Migrantes. Si cercano, dunque, vaccini, lavoro e... fratelli, attraversando storie di chi cerca pure comunità. Mentre ora sembra che il nostro mondo si chiuda dentro una zona rossa, c'è chi ricorda con la propria missione tutte le dimensioni del mondo, una grande casa comune senza barriere e distanze, dove tutti possano abitare da uomini, perché fratelli e figli.

Alessandro Rondoni



Stanza degli abbracci a Villa Rodriguez

Il forte impatto del Covid 19 sulle strutture protette

DI ILEANA ROSSI

Nelle scorse settimane è stata presentata in un convegno online un'indagine Fnp Cisl Emilia-Romagna dal titolo «Ripensare i servizi per anziani in Emilia-Romagna. L'impatto sociale del Covid 19 sulle strutture protette». La ricerca è stata voluta dal sindacato Pensionati Cisl dell'Emilia-Romagna e svolta dal Centro di Ricerca Relational Social Work dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. «L'obiettivo - spiegava Loris Cavalletti, allora responsabile Fnp Emilia Romagna - è indagare l'impatto sociale dell'epidemia sulle persone anziane e sui servizi socio-assistenziali, per analizzare le conseguenze dell'isolamento e le misure di protezione attuate sulle

persone anziane, i loro caregiver e gli operatori delle strutture protette. Così da avere chiaro ambito e modalità di intervento». L'indagine nelle Cra (Case Residenze per anziani, le strutture protette accreditate in Emilia-Romagna), in primis evidenzia che tutte si sono trovate ad affrontare: mancanza di Dpi (mascherine, camici, guanti...), difficoltà nell'esecuzione dei test diagnostici, carenza di personale ed angoscia per una malattia che colpisce ospiti e lavoratori. Denominatore comune sono paura, confusione e disorientamento, percezione di «combattere contro un nemico invisibile», ospiti e operatori sono smarriti e senza certezze. Gli ospiti residenti in strutture descrivono sensazioni di vulnerabilità, aumento di dipendenza dagli altri

Presentata un'indagine Fnp-Cisl Emilia Romagna dal titolo: «Ripensare i servizi per anziani in regione»

e riduzione della propria capacità di scelta. Secondo l'indagine, l'autodeterminazione, la possibilità di partecipare a definire il proprio percorso assistenziale consente di strutturare percorsi più individualizzati per gli ospiti, lavorando ad esempio sui rapporti con i familiari o nell'organizzazione degli spazi. Analogamente, nelle interviste i caregiver esprimono preoccupazione e angoscia, ma nonostante queste sensazioni i

familiari comprendono la situazione di emergenza ed apprezzano gli sforzi degli operatori. Per Antonio Amoroso, segretario Cisl Emilia-Romagna con delega al Sociale, occorre «rendere le strutture per anziani il più possibile accoglienti per cura e benessere». Perché le Cra tornino ad essere comunità inserite nella comunità e nel territorio «va rafforzata la governance integrata di tutti i soggetti coinvolti: istituzioni, sindacati, terzo settore. E soprattutto predisporre più investimenti per infrastrutture e personale». Piero Ragazzini, segretario generale nazionale della Fnp in chiusura dei lavori non ha dubbi: «La ricerca è un contributo anche nazionale ed utile per il nostro prossimo congresso, perché tratta di persone con disabilità,

non autosufficienti, che sono state persone forti e sono ancora vitali». Pertanto, legge nazionale sulla non autosufficienza, riconoscimento dei livelli essenziali di assistenza, documento unitario delle richieste degli anziani, assistenza sociale e territoriale sono le priorità dell'impegno sindacale. «Per cambiare strada - osserva Ragazzini - i valori del lavoro e della persona, attraverso la concertazione e la partecipazione, saranno al centro del nostro prossimo incontro con il nuovo governo. Il Covid impone che tutti insieme ripartiamo dalla centralità dei deboli, degli scartati, a causa della finanziarizzazione dell'economia. E che sia rimesso al centro il sindacato, perché c'è bisogno di chi li difenda».

Il progetto è promosso dall'associazione «Oltre-Tutto-Aps», nata qualche anno fa dall'idea di un gruppo di genitori che condividono l'esperienza della disabilità

La «sala da Tè» solidale nel cuore di Cento

DI LUCA TENTORI

Terminato il periodo di pandemia con tutte le sue restrizioni sanitarie, se vi trovate a passare per Cento e avete voglia di trascorrere un po' di tempo assaporando un buon tè in un'atmosfera rilassante, non potrete non fermarvi alla Sala da the solidale «Da Tè», dove sarete accolti da un sorridente gruppo di camerieri speciali. Sì, perché chi vi verrà incontro e vi accompagnerà al tavolo sarà uno dei ragazzi con disabilità che dal 24 marzo 2018, giorno dell'inaugurazione del locale, svolgono il loro compito di camerieri con entusiasmo e professionalità. Il Progetto è promosso dall'Associazione di Promozione Sociale «Oltre-Tutto-APS», nata qualche anno fa dall'idea di un gruppo di genitori che condividono l'esperienza della disabilità, progetto che ha trovato nel tempo consenso e sostegno di tante persone, a partire dallo stesso arcivescovo Matteo Zuppi, ma anche dalle istituzioni, dal mondo imprenditoriale, finanziario, dell'associazionismo. L'iniziativa si inserisce nel complesso Don Zucchini e, insieme ai ragazzi che operano nella Sala della Comunità, si impegna a fare cultura, quella vera, capace di porre al centro il valore di ogni persona umana. La Sala da tè solidale offre in un ambiente accogliente, arredato con molto gusto in stile provenzale, un'ampia scelta di tè puri o aromatizzati, infusi, tisane, cioccolate in tazza, caffè e aperitivi, ma soprattutto regala i sorrisi di questi ragazzi speciali, che con tanto impegno e gioia sincera, non si accontentano di prendere le ordinazioni e servire ai tavoli, ma fanno in modo che ogni cliente si senta a proprio agio in un'atmosfera serena e rilassata, lontano dalla vita frenetica che spesso conduiamo. «Perché offrire un tè - spiegano le mamme e i papà dei ragazzi coinvolti nel progetto - è aprire la propria casa, il proprio cuore, è un gesto che esprime calore, amicizia e condivisione, è un gesto antico che appartiene a un mondo che forse

non esiste più, una tazza di tè si assapora lentamente, è un conforto per la mente. «Da Tè» è stata sognata, ideata e infine realizzata da noi dopo un lungo e impegnativo percorso, perché desideravamo dare ai nostri figli la possibilità di impegnarsi in un lavoro importante e gratificante in una situazione di piena integrazione sociale. Per i nostri ragazzi dire accogliere e soddisfare un cliente è un'enorme conquista, per loro dire «buongiorno, prego vi volette accomodare» non è una frase banale, è dire «oggi è un bellissimo giorno per me se posso condividere con voi la mia voglia di sentirmi bene, la mia voglia di sentirmi importante e farò tutto il meglio che posso per dimostrare al mondo chi sono e quanto valgo». Federica,

Chiara, Giovanna, Nicodemo, Giorgia, Luigi, Giacomo, Cosima, Matteo, Arianna, Sara, Marco e Isabella, coadiuvati da Martina e India, sono l'anima di questa deliziosa Sala e sono la prova che la disabilità non si affronta con le parole, ma con i fatti, sono la prova che la disabilità può diventare soggetto attivo e non soltanto oggetto passivo delle cure degli altri. Tutti i giorni si lavora con

Un luogo in cui non passare di corsa, ma dove sentirsi accolti e superare le diversità



Alcuni ragazzi del progetto «Sala da Tè»

entusiasmo condividendo fatica e speranza, impegno e perseveranza, piccole delusioni e grandi soddisfazioni regalando un pezzetto di vita autentica a chi ha la fortuna di entrare. «Ricordo che il cardinale Zuppi - spiega il parroco di San Biagio di Cento - venuto qui in occasione della Festa di San Biagio, mi disse: «Siete fortunati, perché avete due luoghi di culto in cui fare l'adorazione eucaristica: il Monastero Agostiniano e la Sala da Tè». Il «Da Tè» è chiaramente allusivo per indicare una relazione con Lui e con gli altri. Il Progetto dice chiaramente: è un luogo in cui non passare di corsa, ma in cui essere accolti e da vivere per chiacchierare, leggere, incontrare amici senza fretta abbattendo i pregiudizi sul concetto di «diversità». Sembra quasi che papa Francesco avesse presente questo Progetto quando scriveva: «Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza se non attraverso un dono sincero di sé. E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro. Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte. Dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro. Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi una specie di legge di "estasi": uscire da se stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere. Perciò «in ogni caso l'uomo deve pure decidersi una volta ad uscire d'un balzo da se stesso» (Fratelli tutti, nn. 87-88).»

COSE DELLA POLITICA

I nuovi «non-luoghi» della città ospitale

Il secondo incontro del percorso «La città ospitale», messo a punto dalla Commissione diocesana «Cose della politica», ha focalizzato un tema inusuale: I «non-luoghi» e i loro «abitanti» (10/2/2021). Con l'apporto di Patrizia Gabellini (ex assessore a Urbanistica, Ambiente e Città del Comune di Bologna dal 2011 al 2016) si è arrivati a ragionare su una serie di spazi problematici della nostra realtà urbana: l'area Meraville, il Business Center, Caab-Fico, Fiera District, la Stazione dell'alta velocità ecc. Si può parlare di «luogo» quando spazi e pratiche sociali interagiscono ed evolvono. Con il neologismo «nonluogo» si introduce il tema della disgiunzione tra spazio e società: secondo l'antropologo francese Marc Augé, «un luogo può definirsi come identitario, relazionale, storico, uno spazio che non può definirsi né identitario né relazionale né storico, definirà un non-luogo». Ecco un elenco: strade a scorrimento veloce e svincoli, aeroporti, centri commerciali di prima e seconda generazione (outlet), multisale cinematografiche, campi profughi. Lo spazio del viaggiatore diventa l'archetipo del nonluogo. A livello urbanistico parliamo di spazi con specifica destinazione, uniformati, che non generano confidenza e cura ma solo relazione opportunistica. A questo proposito, la docente ha ricordato una ricerca della Provincia di Bologna nel 2007 intitolata «La civiltà dei Superluoghi»: in particolare la riflessione ha riguardato l'area dell'Interporto. Nel mondo odierno i luoghi e gli spazi, i luoghi e i non luoghi si incastrano, si compenetran reciprocamente. I superluoghi sono i «nuovi centri» dove persone diverse s'incontrano rimanendo nella loro solitudine. Ma non è un destino inesorabile: si pensi, ad esempio, alle possibilità di riscatto con strategie di attivazione sociale che si sono dispiegate nei nuovi «centri» di edilizia economica e popolare (il Treno alla Barca, il Pilastro, aree dismesse). In ogni caso, occorre vigilare che si consolidino buone pratiche e che la prossimità - favorita oggi dalla pandemia e teorizzata nell'idea guida della «città dei 15 minuti» - non ostacoli scambi di esperienze, confronti, emergenza di micro-luoghi dove vivere la mescolanza. La discussione ha fatto emergere alcune accentuazioni: solo governando le trasformazioni evitiamo di creare relazioni e situazioni di scarto: come dice papa Francesco, ci vuole consapevolezza che il tempo è superiore allo spazio (per costruire un popolo non ci deve essere l'ossessione di risultati immediati). La trasformazione della città di Bologna deve far leva sui micro-luoghi generatori di buona prossimità: la scuola può diventare un centro di interessanti esperimenti. I non luoghi si trasformano in luoghi attivando un continuo ascolto e monitoraggio di tutti coloro che sono coinvolti nel processo. Ai governanti è richiesto di mitigare il danno rinforzando il legame profondo tra urbanistica e antropologia.

Mario Chiaro

«Quella bussola chiamata Dottrina sociale»

Mercoledì scorso lo streaming dell'Mci Bologna con l'intervento di don Bignami, dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e del lavoro

«Senza centralità della persona il viaggio dell'umanità ha come meta' il degrado. La cultura dello scarto espone in vetrina a caro prezzo il mito dell'uomo che non deve chiedere mai. In realtà, la persona soffre, è fragile, fa i conti coi limiti, parte da condizioni di miseria, necessita di cultura: la concretezza fugge ogni comoda idealizzazione». Lo ha detto

don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro Cei, intervenendo al terzo incontro annuale di formazione del Movimento cristiano lavoratori di Bologna dello scorso mercoledì 3 marzo, incentrato sul messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace 2021. «Oggi la cultura dello scarto porta a vedere negli anziani, nei disabili, nei nascituri, nei migranti, nei poveri un peso che non serve. Probabilmente - ha proseguito don Bignami riferendosi alla grave situazione lavorativa del Paese - tra qualche settimana, quando finiranno i sostegni all'economia, molti lavoratori

verranno indicati come «esuberi» e saranno buttati fuori dalla produzione. Non serviranno più. Così si rafforza la logica che il lavoro non è un investimento, ma un peso per l'impresa». Fra i molti temi trattati durante l'incontro online anche i nuovi orizzonti della Chiesa cattolica italiana per quanto riguarda la formazione dei cristiani desiderosi di impegnarsi nella vita pubblica. «Accanto alle preziose iniziative di carità, lodevoli nel loro operato e nelle motivazioni profonde, la comunità cristiana si mette al servizio delle persone attraverso la formazione. La dottrina sociale della Chiesa rappresenta una bussola fondamentale in

questo senso. Non basta conoscerla, ma occorre «praticarla». E la pratica esige capacità di discernimento nel concreto. Si tratta di capire i segni dei tempi, ovvero l'azione dello Spirito Santo nella storia, e aiutare l'umanità di oggi ad assumere gli stessi atteggiamenti di Gesù, che fu capace di condividere le sofferenze e i drammi della gente e «passò» beneficiando e risanando (At 10,38). Per fare questo, bisogna andare oltre l'annuncio di una dottrina: occorre coinvolgersi mente e cuore». Forte anche il richiamo di don Bruno Bignami all'Esortazione Apostolica «Evangelii Gaudium» a proposito delle fragilità umane

Don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della Cei

e del loro accompagnamento alla luce dell'impegno sociale dei cattolici. «C'è un Vangelo già attivo sui nostri territori, come ci ricorda papa Francesco nell'enciclica Fratelli tutti 54: lavoratori e volontari che hanno dato la vita anche in tempo di pandemia, si sono presi cura

degli altri e hanno annunciato che «nessuno si salva da solo». Questa convinzione non vale perché affermata dal pulpito, ma perché testimoniata sul campo. Ecco il compito profetico e umile della Chiesa in tempo di pandemia!»

Marco Pedezoli



«Tracce d'infinito», l'arte che porta a Dio

Il nuovo programma di E'Tv ideato e condotto da Michela Conficoni va in onda da giovedì 11 alle 21 sul canale 10

Un percorso nei più suggestivi luoghi della bellezza bolognese, là dove a rendere più piacevole quanto è capace di realizzare la mano dell'uomo è il respiro grande della fede e il fascino impalpabile della santità. Vuole essere questo il nuovo programma di E'Tv «Tracce d'infinito», che ha per sottotitolo «Arte, fede e santità. Viaggio alle radici della nostra terra». In onda da giovedì 11 marzo alle 21 sul

canale 10 del digitale terrestre, ha cadenza settimanale ed è ideato e condotto da Michela Conficoni, giornalista che da anni si occupa di temi vicini alla Chiesa e in particolare alla diocesi di Bologna. Collaborano l'associazione «Arte e fede» della diocesi di Bologna, il Centro studi per la cultura popolare e l'associazione «Via Mater Dei». L'idea del programma nasce da una duplice constatazione. Da una parte l'enorme ricchezza che la fede ha prodotto a Bologna: sul piano artistico, come testimoniano le tante bellezze pittoriche e architettoniche conservate nel capoluogo; ma anche sul piano umano, se si pensa ai grandi santi che hanno vissuto le proprie virtù cristiane nella città felsinea cambiandone il

tessuto culturale e sociale. Un dato che va tuttavia di pari passo col fatto che tale patrimonio non è sufficientemente conosciuto. E, va da sé, una visione mancavole ed imperfetta della realtà in cui si vive porta ad una coscienza parziale delle proprie radici e quindi ad un indebolimento nella propria identità. Basti pensare all'impatto umano e culturale operato dai santi Vitale e Agricola sulla storia di Bologna: schiavo e padrone, che nel IV secolo, hanno versato il sangue come fratelli. Un fatto inconfondibile per il mondo di allora, che dopo quasi un millennio di pellegrinaggi e preghiere da ogni dove sulla tomba dei protomartiri, ha portato Bologna ad essere la prima città al mondo ad abolire la schiavitù. Se in tanti conoscono il

nome di questi grandi Santi della Chiesa bolognese, in pochi ne conoscono storia e implicazioni. Lo stesso si può dire per l'arte. Le meraviglie pittoriche e architettoniche religiose della città sono state concepite nei secoli come una vera e propria «Bibbia dei poveri» in un contesto che vedeva la quasi totalità del popolo analfabeto, l'arte era un modo per comunicare un'esperienza di fede che doveva arrivare dritta al cuore della gente. Ciò grazie ad un alfabeto comune fatto di immagini che allora erano immediatamente lette secondo il loro significato, ma che oggi non sono più immediate. Occorre un lavoro che spesso le visite turistiche sacrificano in favore di analisi prettamente artistiche o estetiche.



Conficoni e monsignor Ottani davanti alla Basilica di Santo Stefano nella prima puntata della trasmissione

Le prime due puntate, che in via eccezionale verranno trasmesse in formula doppia nella stessa serata di giovedì 11, si occuperanno della Basilica di Santo Stefano, in quanto luogo in cui si conservano le reliquie dei Santi Vitale e Agricola, e del convento e Basilica di San Domenico, dove nel 2021

si celebrano i 700 anni dalla morte del fondatore dell'ordine. Nelle settimane successive le telecamere racconteranno, tra l'altro, di Santa Caterina de' Vigni, della Santa Gerusalemme bolognese e dei Santuari montani sorti sul luogo di un'apparizione mariana. (M.P.)

Nella Giornata per la diocesi di Iringa la testimonianza di Dario Cevenini, laico per un periodo in missione nella parrocchia in Tanzania guidata da sacerdoti bolognesi

Dario Cevenini (al centro) a Mapanda, mentre conduce una catechesi



DI DARIO CEVENINI

Possiamo essere noi stessi un dono della fede? Mi sono fatto questa domanda quando insieme al direttore del Centro missionario ho realizzato che volevo partire come missionario Fidei Donum, laico al servizio della diocesi e della Chiesa sorella di Iringa donando la cosa che forse davvero vale di più: il mio tempo. Si perché durante il periodo trascorso nella missione di Mapanda insieme a don Davide e a don Marco ricoprii un ruolo particolare, quello del missionario laico. Un ruolo difficile da far comprendere ai tanzaniani, abituati a vedere che quelli che arrivavano in aiuto da Bologna erano sempre preti e si chiedevano che senso avesse la mia presenza. Ed ecco che si torna al senso più profondo della mia chiamata alla vita cristiana. Essa nasce proprio come vita comunitaria e come condivisione di ciò che si ha, non importa quanto poco sia e quanto a noi sembri poco, davanti agli occhi di Dio porta tutto frutto e viene trasformato in qualcosa di grande. Il mio progetto iniziale, motore per la mia partenza, è stato portare luce, occhi e cuore a un tema molto delicato nella parrocchia di Mapanda: i disabili. In Africa la disabilità è un tema complesso e ancora molto controverso, spesso rinnegato e tabù. Dall'esperienza che ho vissuto li ho trovato che non sia facile per molti l'accettazione del diverso, ma che quando esso viene accolto e conosciuto la relazione cambia e l'amore e l'amicizia cancellano la diffidenza iniziale. Sono riuscito a incontrare, negli 8 villaggi che compongono la parrocchia di Mapanda, le persone disabili andandole io stesso a

Un dono di fede per Mapanda

recuperare in jeep per incontrarle nella Messa domenicale. La loro reazione e quella delle altre persone era positiva e fiduciosa. Non avevo nessuna pretesa di cambiare le cose, semplicemente il desiderio di mostrare alle persone che ci si salva solo insieme e che l'altro è ricchezza! Saperne di essere mandato dalla diocesi di Bologna mi ha dato tante volte la forza di rimanere e affrontare i problemi che mi si ponevano davanti. Sapevo che ero portavoce di persone e che con me vivevano l'incontro con l'altro mi ha dato coraggio. Quando raccontavo le mie storie attraverso un piccolo blog ricevevo tante parole di sostegno e di incoraggiamento. Inoltre, in un mondo italiano sempre più in chiusura verso il prossimo, sentire invece degli sforzi che facevamo per portare apertura e accoglienza arricchiva di speranza chi leggeva. Tante persone, da quando sono tornato, per cercare di farsi un'idea rispetto a tutto quello che ho vissuto mi chiedono solo due cose: la cosa

più bella e la più brutta del mio viaggio. Una delle cose più belle che ho vissuto a Mapanda è stata di essermi sentito parte della comunità a 360°. Dalle esperienze con i giovani e la mia presenza nel coro, ai momenti di preghiera parrocchiali che mi permettevano di accompagnare una comunità in crescita. Ricordo con molta gioia le tante feste a cui ho partecipato che erano momenti molto allegri e ricchi di spirito africano nella condivisione e nella gioia. Quello che invece per me è stato brutto è stato non poter condividere la mia realtà a Mapanda con alcuni amici italiani che avrebbero dovuto venirmi a trovare. Purtroppo, a causa del Covid, i viaggi estivi verso la Tanzania sono stati annullati. Il mio desiderio di mostrare loro la bellezza di quella terra e di quella realtà difficile rimane e spero, appena sarà possibile, di accompagnarli e far loro conoscere quelli che sono stati i miei fratelli e sorelle durante il tempo che ho trascorso lì.

CENTRO MISSIONARIO

Sussidi per pregare

In occasione della Giornata di gemellaggio tra le diocesi di Iringa e Bologna, che si celebra oggi, il Centro missionario diocesano ha messo a disposizione, sul proprio sito missiobologna.org (link <https://missiobologna.org/2021/03/03/giornata-di-solidarieta-fra-le-chiese-sorelle-di-iringa-bologna/>), una serie di sussidi per pregare in comunità o in famiglia o individualmente. Tra essi, una «Monizione introduttiva» per la Messa nella quale don Davide Zangarini, missionario a Mapanda saluta le comunità parrocchiali: «Questi giorni - dice - sono difficili per il popolo tanzaniano, per la nuova ondata di Covid-19. Noi cerchiamo di lavorare con serenità in questo contesto diverso dall'Italia ma con il medesimo obiettivo pastorale: far crescere la fede nel cuore delle persone».

Tiziano Vecchiato, presidente Fondazione Emanuela Zancan, Padova

Zona rossa, Messe consentite

Fino al 21 marzo la città metropolitana di Bologna è chiusa: no alle attività in presenza, sì alle celebrazioni

Da giovedì scorso 4 marzo, tutti i Comuni della Città metropolitana di Bologna sono entrati in «Zona rossa», che proseguirà fino a domenica 21 marzo. Le principali restrizioni introdotte in zona rossa, in aggiunta a quelle previste in arancione scuro, riguardano la didattica a distanza al 100% per tutte le scuole dalle elementari e l'Università (nel Bolognese già prevista) e lo stop alle attività commerciali ad eccezione di quelle essenziali come farmacie, parafarmacie, negozi di vendita di alimentari, edicole e altre specifiche categorie. Sempre per le zone rosse, come stabilisce il nuovo Dpcm del Governo, è prevista la chiusura dei servizi per l'infanzia. In un messaggio i Vicari generali spiegano che per quanto riguarda le attività ecclesiache «non cambia nulla rispetto alle recenti

disposizioni, cioè la sospensione delle iniziative in presenza (catechismo, incontri formativi e attività di oratorio e doposcuola di tutti i gruppi parrocchiali e delle aggregazioni; riunioni di qualsiasi tipo, come incontri organizzativi e assemblee varie...; visite alle famiglie). Per quanto riguarda le celebrazioni liturgiche nei luoghi di culto, invece, non ci sono variazioni: permane la disciplina attualmente in corso, con tutte le precauzioni già da tempo adottate riguardo la sanificazione, il distanziamento, l'uso delle mascherine. Chi deve recarsi nelle nostre parrocchie e strutture, sia che si sposti per lavoro o per effettuare servizi, sia che vi si rechi per le celebrazioni deve compilare l'autocertificazione, scaricabile dal sito www.interno.gov.it

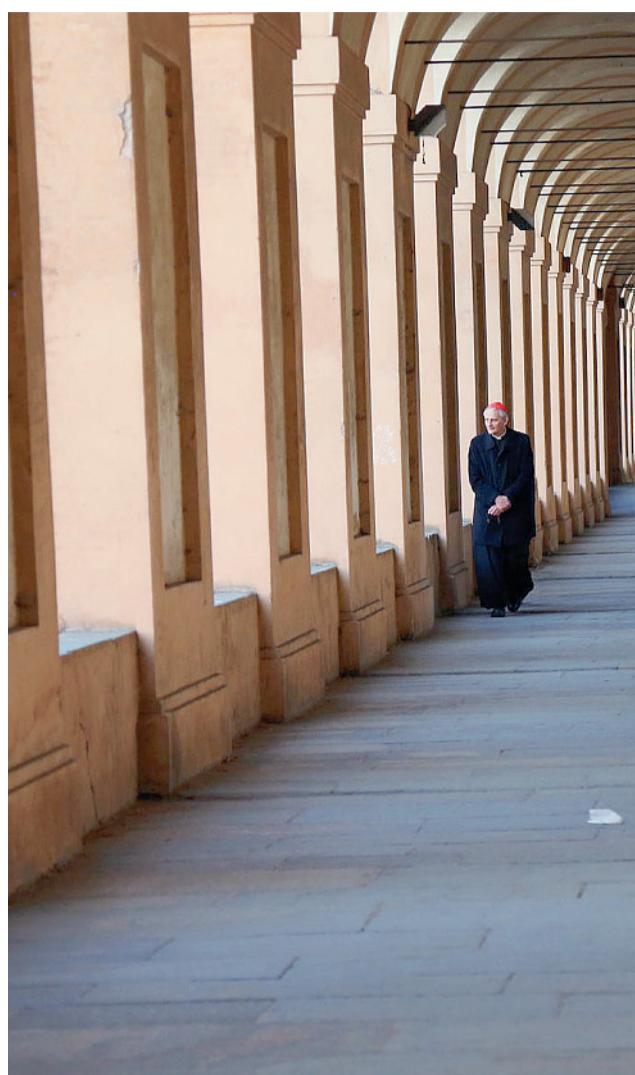
Rasti Radio dà voce al territorio

Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi è stato ospite a Rasti Radio, la web radio della parrocchia di Rastignano che trasmette ogni giovedì sulle frequenze di Radio Mater. Intervistato da Lorenzo Simoni e Nicola Cenacchi, il giornalista ha presentato i diversi sistemi di comunicazione della Diocesi: «Ogni domenica pubblichiamo 'Bologna Sette', l'inserto di Avvenire che si trova nelle edicole e nelle parrocchie - ha raccontato - poi vi è la rubrica televisiva '12Porte' che viene trasmessa dalle più importanti emittenti della regione e non solo. È stato potenziato il sito internet www.chiesadibologna.it con tante notizie, immagini e video che condividiamo ogni giorno sui canali

social, comunicando anche esperienze positive come la vostra». «Rasti Radio» è partita alla grande - ha aggiunto Stefano Andritti, coach dell'emittente -. Merito di una strategia, messa a punto dal parroco don Giulio Gallerani, che poggia su due pilastri: un passo alla volta e chiarezza di obiettivi. Per quanto riguarda questi ultimi l'emittente vuole essere una radio di Rastignano e non su Rastignano, una porta aperta che vede come protagonista il territorio, con le sue storie e la sua vita. Ma la strategia da sola non basta, ci vogliono anche le persone. Come «allenatore» sono ammirato dall'impegno dei giovani redattori e dalla loro grande voglia di imparare. È con questo spirito che ci prepariamo per la prima puntata di «Rasti Radio local», in totale

autonomia, il 27 marzo». «Ho notato che sta cambiando l'atteggiamento di fondo della Chiesa, che una volta comunicava solo l'istituzione - conclude Rondoni -. Ora ha la capacità di comunicare un popolo e una comunità, per dare voce alla ricchezza della vita di un territorio. Infatti nella realtà, in mezzo alla gente, si trovano tante notizie, tanti fatti e tante storie belle e importanti. In questo anno di pandemia, ci siamo accorti che i mezzi di comunicazione sono stati fondamentali per non essere soli, per dar voce anche alla Chiesa ed al suo Pastore, per tenere collegate le persone e vincere la solitudine. Attraverso la comunicazione stabiliamo una relazione, incontriamo gli altri». Gianluigi Pagani

I «click» dell'anno di pandemia



I media a servizio della diocesi nell'epoca segnata dal Covid-19

È trascorso un anno. Dodici mesi che hanno segnato una svolta a tutti i livelli dopo l'arrivo inaspettato del Covid-19. Anche la Chiesa che è in Bologna ha avuto la necessità di rivedere il modo di restare accanto alle persone, materialmente e non. In questo i media, i mezzi di comunicazione hanno giocato e giocano un ruolo fondamentale, garantendo il dialogo e la vicinanza fra pastori e gregge. Indimenticabili, ad esempio, le immagini della Madonna di San Luca che attraversa la città a bordo di un mezzo dei Vigili del Fuoco per andare ad incontrare i bolognesi là dove erano costretti, ma anche i pellegrinaggi dell'Arcivescovo al Santuario sul Colle della Guardia per chiedere la grazia della fine della pandemia. Sempre i mezzi di comunicazione hanno permesso di assistere a Messe, Rosari e Veglie nella sicurezza della propria casa, compresa l'Eucaristia per la Pasqua 2020. Ma anche di festeggiare insieme la beatificazione di Padre Marella lo scorso 4 ottobre. Foto Bragaglia-Minnicelli. (M.P.)

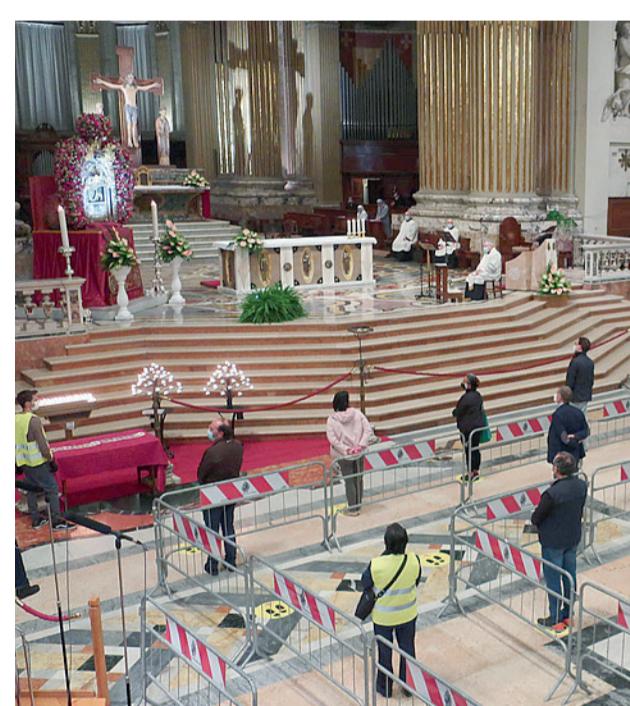


L'epidemia non ha impedito di gioire per la beatificazione di padre Olinto Marella, celebrata in Piazza Maggiore il 4 ottobre nel rispetto delle norme di sicurezza sanitaria



Un'immagine simbolo: ospiti e personale dell'Asp «Rodríguez» riflessi sulla teca che custodiva l'immagine della Vergine di San Luca durante il suo lungo rientro al santuario

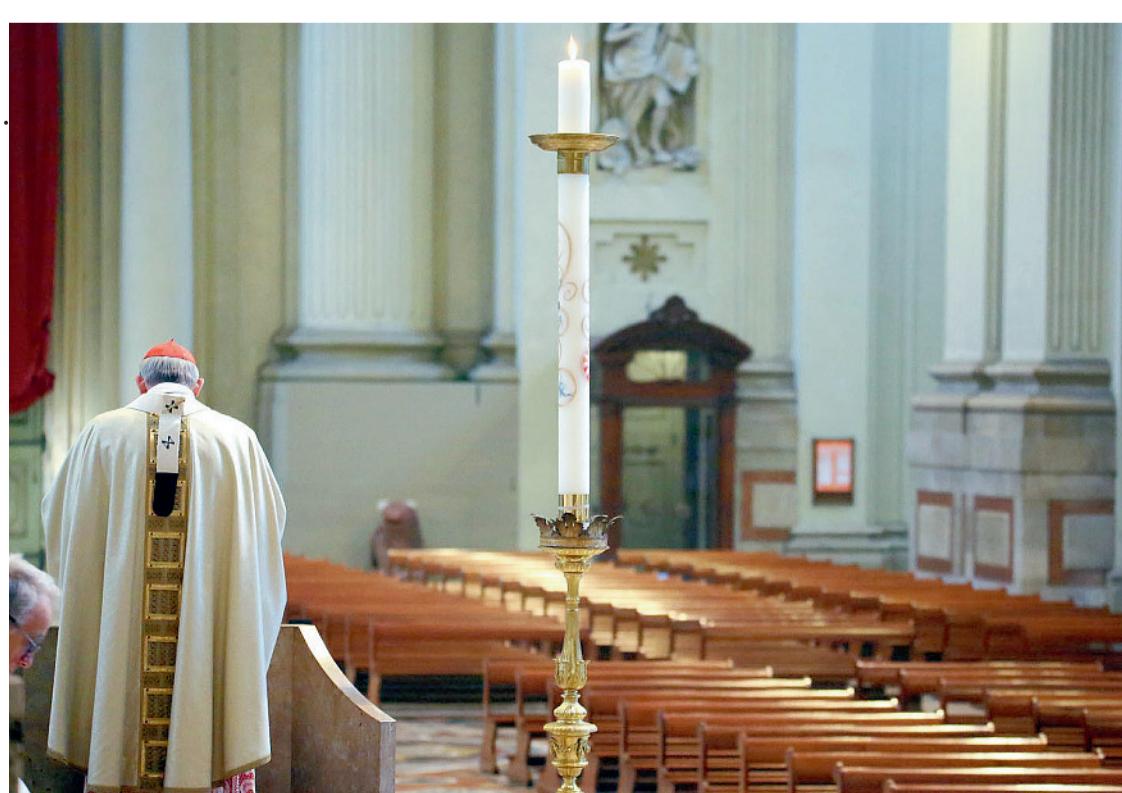
Lo sforzo dei mezzi di comunicazione nell'ultimo anno ha permesso di mantenere costante il rapporto con la Chiesa nonostante le limitazioni



L'affetto e la devozione dei bolognesi per la Vergine di San Luca non si sono fermati nemmeno davanti alla pandemia: tantissimi le hanno reso omaggio di persona in Cattedrale, nel rispetto delle norme, oppure tramite le dirette



Nella Cattedrale di San Pietro deserta il cardinale Matteo Zuppi celebra la Pasqua 2020, il 12 aprile, collegato in diretta con migliaia di persone via streaming





Una stanza del Centro Astalli Bologna

Il Centro Astalli per rifugiati è sbarcato a Bologna

Il servizio dei Gesuiti ha creato un luogo di accoglienza al Santissimo Salvatore

Enato anche a Bologna il Centro Astalli, servizio creato dai padri Gesuiti per i rifugiati in Italia. Chiediamo a Francesco Piantoni, segretario del Centro Astalli Bologna, i motivi che hanno portato a questa nascita. «Il Centro Astalli a Bologna nasce come associazione di volontariato - spiega - ed è frutto di un percorso durato un paio d'anni. Una trentina di soci si sono interrogati su come trasformare la propria spiritualità, legata al mondo ignaziano, anche in un impegno di incontro con gli ultimi e in

particolare coi rifugiati e i richiedenti asilo. E ciò seguendo la dottrina sociale della Chiesa e i tre grandi obiettivi del Centro Astalli, nato a Roma nel 1980: «accompagnare, servire, difendere i diritti dei rifugiati». «In questo periodo - prosegue - ci siamo molto sentiti interpellati da questa nuova presenza a Bologna e uno dei primi impegni che abbiamo assunto è stato aprire una pronta accoglienza per i rifugiati durante l'inverno: un bisogno presente in città a cui non è ancora data sufficiente risposta. Questo percorso poi ha coinvolto sempre più persone. Una delle cose che a me piacciono di più è uscire dal mondo degli "addetti ai lavori" ed espandere l'incontro con le persone rifugiate ad altre che non hanno nulla a che fare con loro. E

questo è un segno di grande ricchezza perché fa dell'incontro con queste persone una parte fondante della propria esperienza». Damiano Borin, operatore in varie comunità di accoglienza, spiega invece come è nato il Centro di accoglienza Santissimo Salvatore, e cosa in concreto fa. «Il settore accoglienza del Santissimo Salvatore - spiega - è nato per dare ospitalità e accogliere le persone rifugiate; in particolare siamo voluti partire in questi mesi invernali di particolare freddo per permettere a più persone possibili di avere un tetto. Qui nel convento del Santissimo Salvatore ci sono i Padri di San Giuseppe, che hanno messo a disposizione un intero piano libero, con 8 stanze e qui accogliere fino a 12 persone. Al momento ne abbiamo accolte 7,

più due "peer": operatori alla pari, che fungono da ponte fra chi lo fa per lavoro e gli ospiti, e ci danno una mano. Noi come Astalli ci occupiamo del progetto di integrazione e di presenza con i volontari. Il coordinamento del progetto è in capo ad ASP (Agenzia Servizi alla Persona) mentre l'ente gestore è Arca di Noè. Come progetto di integrazione, siamo appena partiti, c'è un momento importante per conoscere le persone accolte, ogni sera presenziano dei volontari, che ogni sera coprono la fascia dalle 18 alle 22, e a volte rimangono anche la notte. Questo permette a chi viene di sentirsi accolto in questa situazione, e poi vi saranno momenti strutturati, in cui si faranno diverse attività, ad esempio al piano terra abbiamo un teatro

ed è in progetto un cantiere per fare teatro con le persone accolte, con i volontari ma anche con gli studenti che sono nello studentato sopra di noi, proprio per creare un contesto di integrazione. Altri progetti sono un centro di ascolto, in cui cercheremo, attraverso dei volontari, di creare un rete nel territorio partendo proprio dalle figure più sensibili: i volontari, che per il Centro Astalli sono le figure che permettono il progetto stesso. Altri progetti in corso sono il supporto per l'italiano, per la stesura dei curricula e l'accesso al lavoro. In questo campo prevediamo un accordo con una cooperativa per cercare, dopo una prima fase di volontariato, di inserirli appunto al lavoro».

Antonio Ghibellini

Don Davide Marcheselli, prete diocesano da poco missionario in Congo ricorda Luca Attanasio, ucciso in una sparatoria, grande amico dei missionari saveriani del posto

Quell'ambasciatore di carità

DI ALESSANDRO RONDONI

Don Davide Marcheselli è attualmente in Congo, sacerdote fiduci donum dell'Arcidiocesi di Bologna, ha ricevuto dalle mani dell'Arcivescovo nella Verglia missionaria il mandato per partire.

Don Davide, hai raccontato su Bo7 e con un whatsapp il tragico attentato in Congo in cui sono stati uccisi l'ambasciatore italiano, il carabiniere e l'autista. Cosa è successo?

Fino a qualche giorno prima dell'attentato ero lì a Bukavu, ma poi mi sono trasferito a Cichuko, il posto dove risiede per un po' di tempo per collaborare con i due preti saveriani che vivono qua. Siamo in una zona di foresta a 240 km da Bukavu. L'ambasciatore era stato in visita in questa zona, remota rispetto a quella dove lui risiedeva: l'ambasciata è a Kinshasa, la capitale, a oltre 2000 km da qui, nella zona occidentale del Paese. Noi siamo invece in quella orientale, al confine con Rwanda, Burundi, Uganda e Tanzania. Era venuto in visita agli italiani che sono qui, un centinaio, molti dei quali missionari. Era stato loro ospite ed era arrivato venerdì a Goma, poi era venuto a Bukavu ed è stato ospite nella Casa generale dei saveriani. Non era la prima volta, aveva un sentimento religioso molto forte e con i missionari si trovava a suo agio.

Nella notizia dolorosa è emerso che lui aveva una grande passione umanitaria...

Sì, aveva anche una passione umanitaria molto forte, condivisa con la moglie. Era molto attento al mondo della carità, non era solo un'attenzione sociale. Era mosso da sentimenti profondamente religiosi e la domenica mattina, prima di tornare a Goma, ha partecipato alla Messa alla Casa generale dei saveriani con i quali aveva condiviso la giornata precedente. Era amico intimo di molti di loro. Poi si è trasferito a Goma dove il lunedì ha intrapreso il viaggio per andare in visita ai luoghi del Pam. L'attentato è accaduto sulla pericolosa strada tra Goma e Ruciuro.

Come state vivendo la vostra missione?

Ora mi trovo nel sud Kivu, che è relativamente più tranquillo e in sicurezza rispetto al nord e all'Ituri, che è ancora più a nord. Il Congo è



Da sinistra p. Bernard (Saveriani), p. Pastor, suor Devota don Marcheselli, p. Donatien

«La Quaresima ci chiama a convertirci agli ultimi, agli impoveriti, come le popolazioni di questi luoghi pure tanto ricchi»

grande come l'Europa occidentale e la zona dove sono stata segnata in passato da varie guerre, però sono anni che qui nella zona di Mwenga, dove vivo io, non succedono episodi né di guerriglia né di violenza diffusa. Sto prendendo contatto con la comunità cristiana, mi sto muovendo tra le varie realtà, perché le parrocchie sono composte da tantissime comunità. La mia ne ha una trentina, sparse in un territorio molto ampio e lungo più di cento km. Sto cercando di conoscere le persone, i miei confratelli con cui collaboro, un prete messicano e uno congolese, entrambi saveriani. Vi è anche una realtà di suore congolesi e ci sono tanti collaboratori laici, con i quali portiamo avanti la catechesi a vari livelli, specie per i più giovani e anche per gli adulti. Vi è un contesto un po' particolare, la conduzione è quella di una parrocchia normale, con l'evangelizzazione, i sacramenti, l'attenzione al sociale. Qui in parrocchia abbiamo un ospedale gestito dalla diocesi di Uvira, servita da noi preti, dalle suore e da personale loca-

le, e vi è un'attenzione particolare al mondo femminile attraverso attività di taglie e cucito. Siamo in tempo di Quaresima, la pandemia colpisce ancora, quale messaggio manda dalla missione?

Mi colpisce molto il messaggio di partenza della nostra Quaresima: «Convertitevi e credete al Vangelo». Ma cosa vuol dire convertirsi? Non credo sia soltanto una questione di atteggiamento, ma di cambiamento di mentalità mettendo sempre più al centro l'attenzione agli ultimi, ai poveri, agli impoveriti. Questa mi sembra sia la parola più giusta da utilizzare soprattutto nel contesto in cui vivo: di grande ricchezza, il Congo come Paese è tra i più ricchi al mondo in quanto a risorse del sottosuolo e naturali, e insieme di grande impoverimento, perché di queste ricchezze alla popolazione non resta praticamente nulla. La conversazione, quindi, per me è farsi prossimo agli ultimi, in particolare a coloro che sono resi impoveriti e vivono in condizioni di vita estremamente difficili e disumane. Un pensiero va anche alle vittime che non sono sotto i riflettori. Dall'attentato ad oggi ci sono stati 60 morti per situazioni di violenza diffusa per mano di bande armate, ma purtroppo nessuno ne parla.

Zuppi: «Sul monte con Gesù»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del Cardinale nella Messa in Cattedrale domenica scorsa, Seconda di Quaresima.

Gesù ci chiede di salire con lui sul monte. Condivide tutta la sua vita perché vuole che la sua bellezza diventi la nostra. Gesù è un innamorato che vuole raggiungerci con la sua luce perché conosce quanto ne abbiamo bisogno e sa come spesso le nostre vie sono difficili e al buio. Chiamerà quegli stessi discepoli a stargli vicino al Getsemani, prima di salire sul monte nella notte dell'impero delle tenebre, cercando luce nella nostra compagnia. Gesù continua a trovarci addormentati, perché crediamo che il buio sia l'ultima parola e la luce sembra un momento meraviglioso ma fugace, mentre il buio è defini-

tivo, cancella tutto con la sua forza. Anche noi capiamo davvero poco la resurrezione, ci lasciamo vincere dal sonno e dalla tristezza, non crediamo che questa luce sia più forte delle tenebre. Gesù uomo mostra la bellezza nascosta in noi, la luce che portiamo con noi e che può trasfigurare la nostra vita. Gesù Dio rivela la pienezza della sua luce, quella di cui abbiamo disperato bisogno e che la vita, che è luce, cerca per non finire. È la luce che avvolge la vita di chi non c'è più. La Quaresima è lotta tra la luce e le tenebre, tra l'amore e la solitudine, tra la speranza e la disillusione, tra la fiducia e la paura, tra la gioia e la tristezza, tra l'umiltà e l'orgoglio. Come nella pandemia. La vita è sempre lotta, per tanti, tantissimi molto dura. Il virus vuole spegnere la luce della vita, iso-

Matteo Zuppi
arcivescovo

CARITAS E CONSULTORI

«Rete che ascolta», servizio per supportare le famiglie

Un numero di telefono, centinaia di operatori sparsi in tutta Italia, un solo obiettivo: ascoltare i bisogni delle famiglie e supportarle in questo tempo di pandemia segnato dall'incertezza, dalle difficoltà economiche, da problematiche legate alla disabilità. «Rete che ascolta» è il progetto della Chiesa italiana che collega 63 Consulenti familiari e mette a disposizione le competenze di 309 operatori attraverso il numero 06.81159111 e, per le persone con disabilità, attraverso la mail pastoraledisabili@chiesacattolica.it. Promossa dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia, dal Servizio nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità e dalla Caritas Italiana, in collaborazione con la Conferenza dei Consultori familiari di ispirazione cristiana e l'Unione Consultori italiani prematrimoniali e matrimoniali, l'iniziativa rappresenta una forma di prossimità alle tante persone che in questo periodo vivono situazioni di disorientamento e disagio. Chi formerà il numero 06.81159111 troverà dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19 un consulente formato all'ascolto e pronto a dare indicazioni e supporto. «Rete che ascolta» è uno spazio coordinato a livello nazionale, ma anche un'esperienza di sinergia tra Consultori familiari, Caritas diocesane e Servizi per i disabili, che apre a prospettive di promozione della persona e della famiglia, in un'ottica di solidarietà e di condivisione delle risorse.

Chiesa di Bologna

MERCOLEDÌ DI QUARESIMA

ONLINE

PREGHIERA CON L'ARCIVESCOVO

E TESTIMONIANZE

Mercoledì 24 febbraio, 3, 10, 17, 24 marzo

dalle 19.30 alle 20

www.chiesadibologna.it

YouTube: 12Portebo

In collaborazione con
Ufficio diocesano comunicazioni sociali

PROMOZIONE DIGITALE

Bo7, abbonamenti 2021

La redazione di «Bologna Sette» (bo7@chiesadibologna.it), insieme al sito diocesano e alla rubrica religiosa «12 Porte» nel nuovo modello multimediale e integrato voluto dall'Arcidiocesi, è aperta e disponibile a ricevere testi, notizie, articoli, foto, immagini dalle varie realtà ecclesiastiche, parrocchie, zone, uffici pastorali, gruppi, associazioni e movimenti della diocesi e del territorio bolognese. Perché come dice l'arcivescovo Zuppi «in Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini». Abbonarsi a «Bologna Sette» è, dunque, un gesto di condivisione e di sostegno ad un'informazione che dà voce alla Chiesa, alla gente e al territorio. Con notizie e il racconto di fatti che, specie in questo tempo di pandemia, alimentano la speranza testimoniano il bene presente nella realtà. Si è così avviata la campagna abbonamenti 2021 al settimanale, in uscita ogni domenica con «Avvenire», e si può aderire nelle varie modalità, cartacea e

digitale, chiamando il numero verde 800820084. C'è ora anche una promozione speciale con una prova gratuita per 4 numeri della versione digitale. Per aderire occorre inviare una mail a promo@avvenire.it, verranno così forniti i codici di accesso per leggere «Bologna Sette» sui propri dispositivi (smartphone, tablet, pc...) e si riceverà poi un'offerta speciale di abbonamento. I tempi stanno cambiando, la crisi economica e sanitaria sta modificando anche il mondo della comunicazione. Sostenere il nostro settimanale con l'abbonamento, promuovendolo ai nuovi lettori, serve a dare spazio e voce a tante realtà. La crisi dell'editoria nazionale, con calo di lettori, chiusura di testate ed edicole, non può spegnere la voglia di conoscenza ma deve alimentare nuove imprese editoriali che sappiano integrare i tradizionali media con le nuove modalità online.

Alessandro Rondoni
direttore Ufficio Comunicazioni sociali
Arcidiocesi di Bologna



L'ingresso al reparto di Oncologia al Sant'Orsola

La testimonianza di Silvia Ansaloni, infermiera nel reparto di Oncologia del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, dopo un anno di lotta contro il Covid

Bologna Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

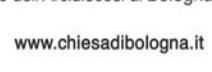
oppure rivolgti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



«Mai accettare la logica del male»

Pubblichiamo un passaggio dell'intervento del cardinale Matteo Zuppi di mercoledì scorso, 3 marzo, in occasione del secondo appuntamento con la preghiera quaresimale in streaming dall'aula «Santa Clelia» dell'arcivescovado. L'integrale è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Continua il cammino di Quaresima e continua anche il confronto con la pandemia. La Quaresima non ci fa uscire dal tempo e dalla storia, non è la proposta di una perfezione individuale per qualche rigoroso, ma rientra in noi stessi ed affrontare la lotta per la vita. Il male spegne la vita, la vanifica, la rende e la fa sentire inutile, ne nasconde il valore. E' il male che tradisce la vita: ci fa credere di trovarla e poi la disperde! Il nemico che dobbiamo combattere è solo questo, il male, che vuole irretire anche il profeta

Zuppi nella meditazione del Mercoledì di Quaresima: «Ognuno può essere stanza degli abbracci, curare il mondo malato con l'amore»

Geremia, l'uomo di Dio, coinvolgendolo nella logica della vendetta, della rabbia. E' il demone che sfrutta la delusione, il bene fatto e non capito, che spinge a rispondere al male con il male, ad applicare la legge del «occhio per occhio», fino a renderci prigionieri del male subito. Gesù insegna ai suoi a non accettare mai e per nessuna giustificazione la terribile logica del male, mai, e anche a non cercare la ricompensa per il bene che si è fatto, che spesso giustifica la reazione. Non sappia la mano destra sappia cosa

fa la sinistra. Il padre misericordioso non rinfaccia nulla: è un padre e ci abbraccia! Se i nemici dell'uomo, di Dio dicono «non prendiamolo sul serio», per cui ci sembra non valga la pena di amare, il Signore ci insegna a non arrendersi, a rendere anche le delusioni motivo per essere più forti, facendo quello che solo tu puoi fare con i tuoi piccoli e possibili gesti dell'amore. Anzi, di farlo ancora meglio, mettendoci con tutti noi stessi. Tutti siamo importanti, piccoli, adulti, ragazzi, vecchi. Ognuno di noi può essere una stanza degli abbracci per gli altri! Se io cambio inizia a cambiare il mondo e tutti possiamo curare questo mondo malato con la medicina dell'amore che il Signore ci fa scoprire nel nostro cuore. Perché la fine della Quaresima è la vita che fiorisce, più forte del male.

* arcivescovo

Se la missione è «esserci»

Pubblichiamo una testimonianza di Silvia Ansaloni, infermiera che ha partecipato mercoledì scorso al momento di preghiera e riflessione in occasione della Quaresima guidata dal cardinale.

DI SILVIA ANSALONI *

Ci siamo trovati soprattutto nella nostra piccolezza di fronte alla violenza del ciclone. Noi curiamo pazienti oncologici e ci siamo trovati costretti a ridurre gli accessi in ospedale. Come a Cana, soprattutti davanti alla necessità del vino che mancava per tanta gente, così noi soprattutto dalla vita in ospedale impazzita. L'unica cosa era continuare a fare e fare bene, magari fare meglio, ciò che sapevamo fare; come a Cana continuare solo a versare acqua nelle giare in attesa del miracolo. Noi siamo infermieri di un Day Hospital oncologico e quello che dovevamo fare era continuare a fare al meglio gli infermieri, mettendoci tutto

noi stessi, possibilmente ancora di più. E non tradire la nostra missione verso il nostro paziente oncologico: una presa in carico globale come sempre. In particolare io vivo una dimensione di lavoro telefonica; rispondo ed oriento i pazienti a casa. Cosa potevo fare? Dilatare il tempo del telefono e della mail. Non più le fasce orarie per rispondere, ma attaccata al telefono ogni minuto possibile. Le visite saltate, rimandate a data da destinarsi, la necessità comunque di risposte, di consulti a distanza nell'incertezza che dilagava. Ho raccolto referti arrivati da varie vie, ho coordinato visite online, ho spedito referti di risposta. Ho cercato di mantenere a casa in sicurezza i nostri pazienti fornendo vie alternative all'ospedale quando possibile, facilitando l'arrivo di farmaci e coordinando il trasporto e la consegna per conto terzi. Qualche paziente mi ha regalato un grande

complimento: mi chiama «la voce amica». Io spesso non conosco bene di persona il mio paziente ma riconosco di sicuro la sua voce, e lui la mia! Ho cercato ancora di più di essere la voce amica da dentro delle porte chiuse ai più. Si, perché le nostre porte si sono chiuse fisicamente ai parenti. Motivo di sicurezza, certo. Ma poiché quella porta non fosse più un luogo di stacco ma un luogo di incontro, di continuità, sulla porta abbiamo attaccato i nostri volti. Non certo per una mania di protagonismo, ma per una sorta di affidamento. Per dire ai parenti dei nostri pazienti che eravamo sempre noi, sempre lì, i volti di sempre. Abbiamo scritto «Noi qui sempre per i nostri pazienti: siamo sempre noi, siamo dietro la porta, ma ci siamo, non è cambiato nulla. Lasci il tuo parente qualche ora nelle mani di sempre, quelle di quei volti amici che ormai conosci. La differenza sta nell'esserci.

Nell'esserci comunque. Nell'esserci dietro il telefono, dietro la porta; esserci come sempre. Ci abbiamo provato. Nel nostro reparto di degenza, dove la lontananza dai congiunti dura più giorni, è sorta una delle prime «Stanze degli abbracci». Una parete trasparente di plexiglass con due fori in cui passano due manopole divide in due la stanza e permette gli abbracci e il dialogo con i parenti. In sicurezza. Il paziente da una parte, il parente dall'altra. Un abbraccio reso possibile da una équipe che ha creduto in questo progetto, sostenuto da caposala e primario in testa! Un paziente mi ha portato un manufatto creato da lui e mi ha detto «Grazie di esserci». Non grazie di quel certo consiglio, di quell'azione. Grazie di esserci! Esserci. Non lo saremo mai abbastanza ma ci proviamo: esserci!

* infermiera nel reparto di Oncologia del Policlinico Sant'Orsola - Malpighi

**BOLOGNA SETTE:
scopri la versione digitale!**



**PROVA GRATUITA
PER 4 NUMERI**

**ADERISCI SUBITO ALL'OFFERTA:
Scrivi una mail a promo@avvenire.it**

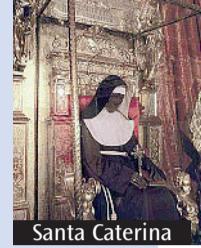
Riceverai i codici di accesso per leggere gratuitamente online Bologna Sette e Avvenire la domenica, per 4 settimane.

Bologna **sette** **Avvenire**

CORPUS DOMINI

Ottavario di Santa Caterina

D a domani a martedì 16 marzo si terrà, nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 23) l'Ottavario in onore di santa Caterina de' Vigni, nota a Bologna come «La Santa». Tutti i giorni Messa alle 10 (domenica 11.30) e alle 18.30; alle 18.30. La Cappella dove è conservato il corpo incorrotto di santa Caterina sarà aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.50. Martedì 9 festa di santa Caterina, la Messa alle 18.30 sarà celebrata dal cardinale arcivescovo. Matteo Zuppi e trasmissione in diretta streaming sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Si accede al santuario solo con la mascherina e alla Cappella della Santa seguendo le indicazioni dei cartelli esposti. Info: Missionari Identes, via Tagliapietra 21, tel. 051331277 e Sorelle Clarisse, via Tagliapietra 23, tel. 051331274, e-mail clarissebologna@gmail.com



Santa Caterina

Il cardinale al Pilastro per la festa di santa Caterina

Messa e inaugurazione del quadro a lei dedicato

Domeni alle 18,30 nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro, durante la Messa vespertina della vigilia della solennità della patrona il cardinale Matteo Zuppi benedirà il nuovo quadro a lei dedicato nella Cappella del Santissimo Sacramento. L'opera è stata collocata al posto di quella trafugata dalla chiesa del Pilastro nel 2014, opera che oltre al valore artistico (olio su tela dipinta in ambito bolognese tra il 1700 e il 1749) ricopre un inestimabile valore affettivo per la comunità parrocchiale e civile, essendo stata donata dalle Sorelle Clarisse del Monastero del Corpus Domini a don Emilio Sarti nel 1966, quando come

primo parroco si accingeva a fondare, con l'intercessione di santa Caterina, la nuova parrocchia. Purtroppo di tale quadro non si sa più nulla. È stato allora per iniziativa del Comitato Soci San Donato di Emiliana che Fiorenzo Rocca ha realizzato con grande passione ed estro artistico il nuovo dipinto. In esso (ripetendo il soggetto del quadro originario) Rocca ritrae santa Caterina che nella notte di Natale, abbraccia e bacia Gesù Bambino offerto da Maria. Il nuovo dipinto è stato generosamente donato dall'artista alla nostra chiesa, mentre il Comitato Soci Emiliana ha regalato la cornice: in esso, attraverso la raffigurazione di alcuni edifici

emblematici di Bologna (San Petronio, le Due Torri, San Luca), della chiesa parrocchiale e delle 4 Torri del Pilastro, il pittore ha saputo esprimere con grande efficacia il legame spirituale e affettivo che unisce da secoli Bologna alla «Santa» e la popolazione del Pilastro, fin dal nascere della parrocchia, alla propria Patrona. Un grande grazie della comunità del Pilastro al Maestro Rocca, al Comitato Soci Emiliana e soprattutto al Cardinale Arcivescovo che per la prima volta celebrerà per noi la festa della nostra Patrona e ne benedirà solennemente la nuova immagine esposta alla devozione.

Marco Grossi,
parroco al Pilastro

Iniziativa «A noi l'uovo, a loro la gallina!»

Pasqua si avvicina ed è l'occasione per donare ad amici e parenti delle uova. Ma sarebbe più bello farlo per uno scopo benefico: il Gruppo volontarie «il Pettiroso» ha pensato di aderire alla «Pasqua Solidale Cefà». Si tratta: cambiare la vita di una famiglia tanzaniana: con una donazione di soli 12 euro si potrà acquistare un uovo di cioccolato al latte o fondente e si potrà sostenere una famiglia di Xilolo in Tanzania. I fondi raccolti infatti permetteranno che vengano assegnate galline e altri animali da cortile alle famiglie in modo che possano auto-sostenersi e avviare attività che portino reddito. Per ordini contatta Valeria Cane, tel. 3496940093, e-mail vale.alfo@gmail.com



appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

LUTTI

RITA MANZINI TORI. Martedì scorso è scomparsa, nella sua casa di Castelfranco Emilia, Rita Manzini, mamma di don Sebastiano, segretario particolare del cardinale Zuppi, e di Nicola e coniugata con Giuseppe Tori. La Messa esequiale, per volontà di Rita, si è tenuta giovedì scorso nella chiesa di Recovato, sua parrocchia di origine.

ANTONIO PASSANITI. Il 2 marzo scorso all'Ospedale di San Giovanni in Persiceto è scomparso Antonio «Tonino» Passaniti, coniugato con Sandra Sandorfi, papà di don Filippo e di Paolo, Giacomo, Pietro, Anna e Maria. La Messa esequiale è stata celebrata venerdì scorso nella parrocchia di Santa Maria della Carità.

ANNA MAJANI. Nuovi lutti hanno colpito pesantemente l'Unitalsi in queste settimane. Soci e loro parenti sono deceduti a causa del Covid e non solo. La furia del virus non ha risparmiato anche Anna Majani, imprenditrice della più antica fabbrica italiana del cioccolato. Socia Unitalsi dal 1981, partecipò a tanti pellegrinaggi a Lourdes, dove entrò a fare parte degli Hospitalier, gli addetti all'accoglienza dei malati e dei pellegrini. Il Treno della Grazia, il pellegrinaggio regionale Unitalsi che da oltre 30 anni accompagna i bambini a Loreto era l'appuntamento al quale non ha voluto mai mancare. Responsabile del refettorio, si prodigò in favore dei bambini malati e dei loro genitori, offrendo tutte le attenzioni necessarie nel momento dei pasti.

GIORGIO BETTAZZI. Sabato 27 febbraio è tornato al Padre Giovanni Bettazzi, 86 anni, fratello del vescovo Luigi e figura molto nota a San Lazzaro. La sua scomparsa ha colpito in modo molto forte la comunità sanlazzarese, perché Giovanni è stato un punto di riferimento proprio del sentirsi

Lutti: Antonio Passaniti, Giovanni Bettazzi, Rita Manzini Tori, Anna Majani
Rinnovamento nello Spirito, domenica Giornata del Ringraziamento con Zuppi

comunità e «memoria storica» di San Lazzaro. Nell'archivio storico del Comune c'è la sua collezione di immagini storiche, che ha donato, e non si contano le occasioni pubbliche nelle quali ha tramandato la sua conoscenza della storia, dei luoghi e dei personaggi di San Lazzaro.

diocesi

ULIVO. I parroci che desiderano prenotare i rami di ulivo per la Domenica delle Palme sono pregati di farlo al più presto telefonando al numero 0516480754.

ITINERARIO GIOVANI. Nell'ambito dell'Itinerario Giovani promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale domenica 14 in streaming si affronterà il tema «Affrontare le scelte. Testimonianza di vita». Iscrizioni e info: vocazioni@chiesadibologna.it

SEMINARIO REGIONALE. Il Pontificio Seminario regionale «Benedetto XV» propone un «Percorso di ecologia integrale alla luce della «Laudato si'», sul tema «Curarsi di chi?». Secondo incontro mercoledì 10 alle 20.45 sul canale YouTube del Seminario Flaminio: sul tema «Curarsi? Il valore della salute oggi» intervengono Giovanni Mistraletti e Corrado Paolizzi.

parrocchie e chiese

SANT'ANTONIO DI SAVENA. Nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) si tegono diversi momenti quaresimali. Nei venerdì 12 e 19 marzo alle 21 online al link <https://meet.google.com/rqp-bfsx-fcc>

TEATRO COMUNALE

Dvorák e Cajkovskij in diretta streaming



Oggi alle 17.30 in streaming sul canale YouTube del Teatro Comunale di Bologna Concerto per violoncello e orchestra op. 104 di Dvorák interpretato da Enrico Dindo. Torna sul podio Daniel Oren, che propone anche la Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 «Patetica» di Cajkovskij. (Foto A. Heitmann).

L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11 nella parrocchia di San Giovanni in Monte Messa della Terza Domenica di Quaresima. Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Terza Domenica di Quaresima e Riti catecuminali.

DOMANI
Alle 18.30 nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro Messa per la festa della patrona santa Caterina e benedizione del nuovo quadro dedicato alla Santa.

MARTEDÌ 9
Alle 18.30 nel Santuario del Corpus Domini Messa per la festa di santa Caterina de' Vigni.

MERCOLEDÌ 10
Alle 19.30 in streaming guida un momento di preghiera e testimonianza per la Quaresima.

SABATO 13
Alle 17 a Budrio nella chiesa di San Lorenzo Messa e ordinazione di un Servo di Maria, fra Cornelius Mazi Uzoma.

DOMENICA 14
Alle 15 in diretta streaming presiede l'incontro di testimonianza e preghiera per i Cresimandi. Alle 18 in streaming conclude la Giornata del Ringraziamento del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

8 MARZO
Galanti don Mario (1980) - Matteucci don Angelo (2006) - Bistaffa don Giuseppe (2006)

9 MARZO
Bovina don Giovanni (1983) - Grossi don Gaetano (1993)

10 MARZO
Ruggeri don Nerino (1949) - Donati don Amedeo (1959)

11 MARZO
Nanni don Cesare (1976) - Roda monsignor Ercole (1979) - Nanni monsignor Francesco (2005)

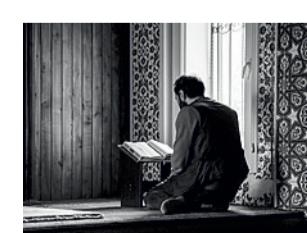
12 MARZO
Bagni don Raffaele (1954) - Orioli don Giuseppe (1956) - Benassi don Alfonso (1967) - Fantinato don Guerrino (1979)

13 MARZO
Cavina don Alberto (1947) - Nasalli Rocca cardinale Giovanni Battista (1952) - Neri don Casimiro (1956) - Poli don Giuseppe (1976) - Manelli don Luigi (2009)

14 MARZO
Cevolani don Giuseppe (1960) - Baroni monsignor Gilberto (1999) - Carrai don Ilio (2010)

Fter, corso su etica e Islam

A partire dal prossimo venerdì 12 marzo, ore 19, e per un totale di otto appuntamenti, fino al 14 maggio, la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna propone un corso Miur online dedicato a «Le nuove sfide dell'etica islamica. Temi, fronti, confronti». «Tenteremo di dare una descrizione dell'agire e dell'essere della persona di fede musulmana a partire da ciò che emerge dai testi fondativi dell'islam» - spiega fra Ignazio de Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata ed esperto di cultura islamica nonché coordinatore del corso - ma anche



dall'osservazione dei comportamenti delle persone in carne ed ossa». Tanti gli ambiti che, nel corso delle lezioni, verranno approfonditi: si parte il 12 marzo con «Fede e opere nell'Islam» mentre il 19 il focus si sposterà su «La personalità etica del

musulmano». Il rapporto fra il fedele islamico e Dio sarà l'oggetto della lezione del 26 marzo mentre il 16 aprile si passerà all'etica dei rapporti familiari. Quella all'interno dei rapporti sociali sarà indagata invece il 23 aprile per poi passare all'etica sessuale e medica, rispettivamente nei giorni 30 aprile e 7 maggio. La formazione etica delle nuove generazioni sarà il tema dell'ultimo appuntamento, il 14 maggio. Per iscriversi: 051/19932381 oppure sft@ter.it (M.P.)

47^a GIORNATA di SOLIDARIETÀ

DOMENICA 7 MARZO 2021



DOMENICA 7 MARZO ore 21

INCONTRO ONLINE

"GENERARE UN MONDO APERTO"

Incontro tra due chiese

don Enrico Faggioli in diretta streaming
sul CANALE YOUTUBE CENTRO
MISSIONARIO DIOCESANO-BOLOGNA.

Durante la serata saranno trasmessi
video di don Davide Zangarini
da Mapanda che ci aggiorna sulla situazione
della parrocchia e della Tanzania in questo tempo

<https://www.youtube.com/channel/UCVxRoaUlep69kiGIGwwWeFA>

RIabbracciare il MONDO

BOLOGNA IRINGA Chiese sorelle

PREGHIERA PER LA GIORNATA

Per le parrocchie ed i fedeli
saranno rese disponibili
tracce per la preghiera
personale, in famiglia
e comunitaria



Le offerte raccolte nelle parrocchie
saranno destinate a Mapanda

SCOPO DEL PROGETTO

Orientare e accompagnare le persone verso il servizio più adeguato già presente sul territorio, oltre che rispondere direttamente ai bisogni concreti del quotidiano (ad esempio, aiuto per la spesa, compagnia, piccole commissioni...).

Al tuo fianco è un progetto rivolto alle persone anziane e ai loro familiari della città, in particolare dei quartieri Savena e Santo Stefano.

Al tuo fianco si avvale del contributo di tanti volontari, soprattutto delle parrocchie di *Santa Maria Goretti*, *Santa Maria Lacrimosa degli Alemani*, *San Severino* e *Santa Teresa* della zona Pastorale Mazzini.



PER RICEVERE INFORMAZIONI

Scrivi un'e-mail qui:

altuofianco@beataverginedellegrazie.it

oppure telefona a questo numero:

335 5827073 (Lun-Ven, 9.00-15.00)



**SPORTELLO
PER LE PERSONE
ANZIANE DELLA
COMUNITÀ**

Messaggio promozionale non a pagamento

 missio
BOLOGNA

Messaggio promozionale non a pagamento